

A Mirafiori vota il 90% per eleggere i delegati «Confermata fiducia nel sindacato»

Alla Meccanica prima elezione dopo sei anni - Partecipazione superiore a qualsiasi attesa - Il 70% degli eletti iscritti alla Fiom - Soddisfazione dei dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione TORINO - Quasi il 90 per cento dei lavoratori votano per rieleggere i delegati, che da ben sei anni non venivano più rinnovati a causa delle divisioni tra i sindacati. È successo a Mirafiori. In un settore della più grande fabbrica italiana. Non è solo una notizia. È una lezione storica: per la Fiat, per i sindacati, per quanti dipingono una classe operaia ormai affiduciosa ed integrata nelle scelte padronali. In questo stabilimento dove la crisi del sindacato tocca le punte più acute e da anni gli scioperi falliscono, dove imperversano le repressioni della Fiat, i lavoratori hanno compiuto un atto di democrazia diretta come la scelta dei propri rappresentanti con una partecipazione superiore a qualsiasi attesa.

bianche 67 (2,1%). Anziché votare come in passato, su scheda bianca in ciascuno reparto si è fatta l'elezione secondo le nuove regole concordate alcuni mesi fa da Fiom, Fim e Uilm del Piemonte. I lavoratori sono stati divisi in cinque collegi e, per eleggere 62 delegati, hanno votato su una lista unica di 75 nomi. I candidati erano stati presentati dalle organizzazioni sindacali in proporzione alla forza che ciascuna aveva in fabbrica, ma i lavoratori si sono avvalsi della facoltà di aggiungere alla lista altri nomi, raccogliendo le firme per presentare otto candidati. A seconda dei collegi, si poteva votare per uno o due candidati. Delle 4151 preferenze espresse, 2981 (il 71,8%) sono andate ad iscritti alla Fiom-Cgil, 605 (14,5%) ad iscritti Fim-Cisl, 522 (12,6%) ad iscritti Uilm e 44 (1,1%) a non iscritti ai sindacati. Sono stati eletti al primo colpo 58 delegati che hanno ottenuto il «quorum» necessario (per gli altri 4 si sarà un ballottaggio): 39 delegati iscritti alla Fiom (prima erano 37), 10 iscritti alla Fim (ne aveva 12), 8 iscritti alla Uilm (erano 6) ed uno non iscritto (non ce n'era nessuno). Degli otto

candidati presentati da lavoratori, ne sono stati eletti tre. Questi risultati sono un chiaro anatema per i dirigenti della Fiat, che da anni non lesina sforzi per delegittimare il sindacato. Al delegato interinale della Fiat, Cesare Damiano, è stata premiata la decisione di non battezzare il rinnovo dei delegati e l'apertura di vertenze di officina. «Questa prova di democrazia e partecipazione — ha commentato il segretario piemontese della Fiom, Cesare Damiano — dimostra che non ci troviamo affatto di fronte ad una classe operaia disincantata e subalterna, ma a lavoratori che, quando gli si offrono occasioni concrete, si esprimono e vogliono contare di più. Anche se questi lavoratori considerano ancora il sindacato distante da loro, riaffermano che per loro il sindacato è uno strumento insostituibile di tutela e di iniziativa. Sono ovviamente soddisfatti per l'affermazione della Fiom, ma anche per il risultato equilibrato che evidenzia una rappresentatività di tutte e tre le organizzazioni sindacali, con scostamenti limitati rispetto al passato».

quando l'accordo è stato fatto in Piemonte nello scorso febbraio, la rielezione è stata ulteriormente rinviata con pretesti vari da alcune organizzazioni. Il positivo risultato ottenuto dalla Fiom premia il sindacato che più si è battuto per il rinnovo dei delegati e l'apertura di vertenze di officina. «Questa prova di democrazia e partecipazione — ha commentato il segretario piemontese della Fiom, Cesare Damiano — dimostra che non ci troviamo affatto di fronte ad una classe operaia disincantata e subalterna, ma a lavoratori che, quando gli si offrono occasioni concrete, si esprimono e vogliono contare di più. Anche se questi lavoratori considerano ancora il sindacato distante da loro, riaffermano che per loro il sindacato è uno strumento insostituibile di tutela e di iniziativa. Sono ovviamente soddisfatti per l'affermazione della Fiom, ma anche per il risultato equilibrato che evidenzia una rappresentatività di tutte e tre le organizzazioni sindacali, con scostamenti limitati rispetto al passato».

Michele Costa

Su Mediobanca Gorla viene smentito da Darida

Il titolare delle Pps ammette: esiste un sindacato di voto - Interrogazione Pci

ROMA - Sempre più ingarbugliata la vicenda di Mediobanca. Adesso siamo arrivati a questo: un ministro democristiano, Clelio Darida, contraddice nettamente quanto affermato da un altro ministro democristiano, Giovanni Gorla. È l'argomento sul quale i due entrano in rotta di collisione e fra i più delicati: quanto conta il privato nelle decisioni di Mediobanca? Hanno un peso forse molto più forte di quanto la quota azionaria che possiedono dovrebbe garantire loro? Diciamo: esiste o no un sindacato di voto? Darida, proprio l'altro ieri, parlando alla Camera sosteneva di sì, mentre Gorla lo aveva negato. Il ministro del Tesoro ha dunque detto il falso? Se così fosse un simile comportamento avrebbe delle conseguenze civili e penali.

La delicatissima questione viene sollevata dal parlamentare comunista Macciotta e Castagnola con una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri. Prima di tutto i due deputati del Pci chiedono a Craxi se «sia a conoscenza che — trat-

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 169,84 con una variazione al ribasso dello 0,06% (169,76). L'indice globale Comi (1972 = 100) ha registrato quota 409,23 (409,07) con una variazione negativa dello 0,11%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,776 per cento (12,835 per cento).

Table with columns: Azioni, Titolo, Chius, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius, Prezzo, Var. %

Progetto Pci per il lavoro in Piemonte

Dalla nostra redazione TORINO - È vero che nel 1990 avremo in Italia quattro milioni e mezzo di disoccupati, come prevede il ministro De Michelis nel piano decennale? La risposta purtroppo è: sì, se ci affideremo soltanto ai processi spontanei della società e del mercato. Il caso del Piemonte, che ha già 250.000 senza lavoro (tra disoccupati e cassintegrati) e continua a perdere oltre 50.000 posti di lavoro all'anno, che ha la più alta concentrazione italiana di robot e nuove tecnologie, ma anche un tasso di disoccupazione dei posti di lavoro doppio del nazionale (meno 10% all'anno nell'industria, meno 8% nell'agricoltura, mentre il terziario cresce solo del 6-7%).

Il progetto comunista si articola in varie proposte, per ciascuna delle quali indicano strumenti (che comprenda pure un'attività di «job-creation»), la riforma della cassa integrazione, l'assunzione di 50 anni di servizio, l'assunzione delle sacche di cassintegrati a zero ore non più reinseribili. Il pacchetto di proposte più interessante comprende nuovi lavori finalizzati al miglioramento della qualità della vita, che consentirebbero di creare 7-8 milioni di posti di lavoro nei prossimi tre anni. Sull'ambiente ed ecologia si pro-

pongono piani per la forestazione e l'autoproduzione del 60% del legname consumato in Piemonte, il riassetto idraulico-forestale delle montagne, il verde pubblico, l'arresto del degrado urbano, lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali. Nel capitolo energia si parte dalla considerazione che la prevista centrale nucleare assorbita solo il 40% degli investimenti programmati e vanno quindi promossi un piano idroelettrico, la cogenerazione ed il tele riscaldamento. Le altre proposte riguardano la infrastruttura e trasporti, i progetti pilota per il censimento, il recupero e la valorizzazione anche turistica dei beni culturali, gli interventi per aumentare la produttività di servizi pubblici come l'assistenza alla terza età, la sanità, i servizi, gli uffici finanziari e fiscali, i catasti dei terreni e fabbricati.

Altre proposte riguardano la infrastruttura e trasporti, i progetti pilota per il censimento, il recupero e la valorizzazione anche turistica dei beni culturali, gli interventi per aumentare la produttività di servizi pubblici come l'assistenza alla terza età, la sanità, i servizi, gli uffici finanziari e fiscali, i catasti dei terreni e fabbricati.

m. c.

Buferata sul Fio Per Romita «tutto va bene»

Bassanini: «Incredibili le affermazioni del ministro» - Dimissioni e un furto di dati

ROMA - «Tutto tranquillo, tutto regolare e perfettamente funzionante». Imperturbabile, il ministro del Bilancio Pier Luigi Romita, esclude categoricamente che al Fondo investimenti ed occupazione (Fio) ci sia qualche difficoltà. Per spiegarlo bene, «una volta per tutte», ha convocato i giornalisti della sede del ministero in via XX Settembre. Ma poche ore prima della conferenza stampa sono piovute sul Fio altre due delle tante tegole che lo hanno colpito in questi mesi ed anni. Si sono dimessi due componenti del Nucleo di valutazione ed investimenti, i dottori Claudio Cesaretti e Maria Chiara Turci e un gruppo di parlamentari di quasi tutti i partiti ha scritto a Craxi per dire chiaro e tondo che la gestione Romita sta ferendo a morte il funzionamento del Fondo.

Romita, come abbiamo detto, si difende su tutta la linea, minimizzando: «Sì è vero, si sono dimessi due del Nucleo di valutazione, ma sono rimasti al loro posto gli altri dieci». «Le affermazioni di Romita hanno dell'incredibile», ha dichiarato Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente. Non sono le prime dimissioni che sconvolgono la vita del Fio, organismo che dovrebbe elargire fondi a enti statali e a Regioni che ne fanno richiesta sulla base di precisi programmi di investimento. È stato allontanato il coordinatore, professor Pennisi, è stato emarginato, di fatto, il metodologo Mancini (ha superato i limiti contrattuali) ha spiegato Romita). È prima di loro, quando ancora ministro del bilancio era Longo, abbandonò quasi tutto il nucleo di valutazione in blocco, scavalcati dai politici, il loro lavoro di valutazione degli investimenti reso inutile da una logica «superiore» di ripartizione secondo clientela.

Anche quest'anno il Fio arriverà fuori tempo massimo nella distribuzione dei finanziamenti. Le pratiche dovevano essere pronte a metà settembre (lo aveva annunciato lo stesso Romita) e invece, inevitabilmente, slitteranno a metà dicembre, se tutto andrà bene. Il ministro si è giustificato dicendo che le sue previsioni erano «eccessivamente ottimistiche» e che le richieste di finanziamento dell'85 sono state 400, molto più di quelle che il Fio si aspettava. Ci sono a disposizione tremila miliardi ma le richieste sono sei volte tanto. Questo ha costretto ad una gran mole di lavoro e «nonostante siano state affinate e semplificate le tecniche di valutazione i tempi sono inesorabilmente saltati». Anche i tempi della riforma del Fio si sono dilatati. C'è un progetto di legge in Parlamento il cui iter è stato poi di fatto stoppato da uno schema di disegno di legge del ministro del Bilancio approvato a giugno dal Consiglio dei ministri. Questo disegno ha avuto un iter travagliato anche per una vicenda simile: prevedeva uno scatto di livello del Segretario generale della programmazione, scatto osteggiato da buona parte dei grandi burocrati e soprattutto dal ministero del Tesoro. A completare questo quadro non idilliaco qualche giorno fa c'è stato anche un furto di dati, è sparito un «floppy disk» in cui erano contenute informazioni su progetti relativi all'84.

Brevi

Si torna a volare... ROMA - I sindacati Cgil-Cisl-Uil dei controllori di volo hanno revocato lo scoppio previsto per il giorno 19 novembre. Dunque, dopo i disagi per l'agitazione di ieri si torna a volare regolarmente.

Milano: si inasprisce la polemica tra i metalmeccanici Cgil e Cisl

Assemblee separate delle due organizzazioni - La ricerca da parte della Fim di una nuova identità attraverso l'esplosione dei contrasti - Si accentuano le divisioni interne

MILANO - Fiom e Fim Cisl di Milano sono in rotta di collisione. Dopo Brescia, anche nel casalingo lombardo un'iniziativa unilaterale della Fim Cisl ha riacquisito la polemica nella Federazione unitaria di categoria e ha portato direttamente nelle fabbriche i motivi della divisione. I fatti dicono: in preparazione del congresso pre provinciale e in previsione del congresso nazionale della Cgil, la Fim di Milano ha convocato in questi giorni in tutte le fabbriche le assemblee pre congressuali. Secondo le regole che regolano ancora la vita interna della Fim (che come è già avvenuto per la Fim Cisl e l'Uil al tempo dei congressi), si tratta di assemblee retribuite, aperte a tutti i lavoratori, in cui in questo caso la Fiom illustra i temi del congresso. La Fim milanese, rompendo norme e tradizione, ha convocato, in concomitanza con le assemblee della Fiom, proprie assemblee per discutere del contratto nazionale di lavoro e della piattaforma rivendicativa.

Non è la prima volta che la Fim Cisl di Tiboni, torna a distinguersi. Prima dello scorso anno aveva distribuito in tutte le fabbriche milanesi un volantino in cui la vertenza generale aperta dalle tre Confederazioni della Confindustria su orario, scala mobile e lavoro e, nei confronti del governo, su fisco e ancora occupazione veniva descritta come un «pasticcio». Al di là delle posizioni sostenute in quel volantino, non condivisibili ma legittime (fra l'altro la richiesta di 35 ore di lavoro pagate 40), era il tono della polemica a sorprendere. Le responsabilità della tensione sociale venivano attribuite solo alla Cgil, scemparivano quelle della Confindustria e del governo e le differenze fra obiettivi della Fim Cisl milanese e la confederazione di Marini — che pure sono macroscopiche — potevano essere lette solo dagli addetti ai lavori: che conoscono le

une e le altre. Non erano di sicuro state oggetto comunque del dibattito al congresso della Cisl dove, come dicevamo, sulle cassette di Tiboni non s'era certo data battaglia. In questi giorni la Fiom milanese risponde all'iniziativa unilaterale della Fim Cisl con un proprio documento. È un lungo ragionamento che mette in evidenza alcuni punti: se l'unità della Fim non c'è più, occorre ridefinire nuove regole di autogoverno delle tre componenti per ragioni evidenti (la vertenza nazionale impegna tutta la categoria e lo scontro è proprio qui, al rinnovo dei contratti di lavoro). Il veto di organizzazione che sta bloccando di fatto situazioni delicate come l'Alfa Romeo e l'Innocenti-De Tomaso, non può essere la conclusione della vertenza nazionale con la Confindustria e con il governo.

Polemica aperta a Milano, rottura a Brescia dove la Fim ha già messo in atto la sua decisione di costituire le sezioni sindacali aziendali in tutte le fabbriche nominando i propri rappresentanti alla Om Fiat: due Fim Cisl diverse, per storia e anche per proposte politiche, per formazione nei gruppi dirigenti e per tradizioni unitarie, che si ritrovano in questo momento oggettivamente unite nel «distingersi», nel privilegiare l'orgoglio di organizzazione e lo spirito di bandiera. Che significato può avere tutto questo? La scelta confederale, decisa unitariamente dalla Fim nazionale, vede sicuramente penalizzata la Fim Cisl che perde consensi, rispetto all'ultimo tesseramento, in tutta la regione a favore della Fiom. In più i sindacati dell'industria della Cisl sicuramente stanno perdendo peso nella confederazione di Marini: perdono iscritti, mentre ne guadagnano quelli del pubblico impiego, vedono tramontare un ruolo da protagonisti che sicuramente avevano avuto, fino alla fine degli anni 70. Ma tutto questo giustifica l'esplosione dei contrasti, la strumentalizzazione delle difficoltà che pure esistono, la perdita di vista degli obiettivi principali?

Bianca Mazzoni

Ventimila lavoratori della Gepi rischiano di essere licenziati

ROMA - Se entro il 31 dicembre il governo non approverà il decreto di proroga della legge di licenziamento, i 20 mila lavoratori della Gepi, la grande maggioranza dei quali è occupata in aziende del Sud, saranno licenziati. Puntualmente, come ogni anno, torna in ballo il destino di questi lavoratori che provenienti da aziende in crisi sono stati rielezioni del gruppo di intervento pubblico in base alle leggi 784 del 1980 e 684 del 1982.

Nel febbraio del 1984 il governo si era impegnato a procedere, nel più breve tempo possibile, alla riforma della Gepi, ma un apposito disegno di legge continua a giacere alla commissione Industria della Camera. Della difficile situazione hanno a lungo parlato oggi i segretari confederali di Cgil, Cisl e

Uil, Pizzinato, Caviglioli, Galbusera e il presidente della Gepi, Benedetto De Cesaris. Du-Gepl e federazione Gepi, Cisl e Uil hanno una nota Cisl, che è necessario fare tutti gli interventi opportuni per sollecitare il parlamento all'approvazione della legge di riforma, bloccata presso la commissione Industria della Camera in sede deliberante. Cgil e federazione Gepi, Cisl e Uil hanno un nuovo protocollo di relazioni industriali con particolare riferimento alla finanziaria pubblica, in questo senso la direzione Gepi presenterà una propria proposta entro il corrente mese. Cgil, Cisl e Uil hanno infine deciso la convocazione del coordinamento unitario per mercoledì 4 dicembre a Roma.

Uil, Pizzinato, Caviglioli, Galbusera e il presidente della Gepi, Benedetto De Cesaris. Du-Gepl e federazione Gepi, Cisl e Uil hanno una nota Cisl, che è necessario fare tutti gli interventi opportuni per sollecitare il parlamento all'approvazione della legge di riforma, bloccata presso la commissione Industria della Camera in sede deliberante. Cgil e federazione Gepi, Cisl e Uil hanno un nuovo protocollo di relazioni industriali con particolare riferimento alla finanziaria pubblica, in questo senso la direzione Gepi presenterà una propria proposta entro il corrente mese. Cgil, Cisl e Uil hanno infine deciso la convocazione del coordinamento unitario per mercoledì 4 dicembre a Roma.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Confronto settimanale

Table with columns: Titolo, 8/11, 15/11, Variaz.

Terzo mercato

Secondo stime circa un milione di Colfax sono state scambiate in il terzo mercato. In apertura il prezzo della finanziaria di De Benedetti è salito sino a 4.400 lire, per poi ridiscendere progressivamente e attestarsi intorno alle 3.500 lire. La Bonifiche Sae Rap, che hanno registrato un rialzo del 10%, mentre del lato delle offerte, queste erano state in tutto 11.800. Diavanesse 800, Fininvest - GAC 12.000, FIDISOR 63,64, FOCH 3850-3900, GALARDINI RISP. 16000, MEM ROMA 390/400, MILANESE LEASING 2750/2800, MONTEFIBRE 1600, NAI 21.500/22, NORDITALIA 510/525, FIN COM 1500, SCOPAF 185-2200, SCOPAF RISP. NCI 1580/1600, SCOPAF 11.200/11.300, TERECONOM 2450/2500, ZINELLI 10, DIRITTI SPINTO SPINTO 1500-1750, LOMBARDIANA 2075/2000, ALFIM 13.000, BANCOP SOGNATO 75.000, N. LABORATORIOS 3400, SONDREL 1520/1570, COFIDE 3400/4400.